

STOÀ

Strumenti per l'insegnamento
della progettazione architettonica
Rivista Quadrimestrale
Anno II, 2/3, Estate 2022

4

STOÀ

CALL FOR ABSTRACTS

n. 4, anno II, 2/3, Estate 2022
[Esercizi]

All'interno del vasto panorama rappresentato dai programmi didattici proposti per l'insegnamento della progettazione architettonica, un ruolo fondamentale è svolto dagli *esercizi*, strumenti pedagogici funzionali alla determinazione e consolidamento di alcuni passaggi formativi, definiti all'interno dei syllabus di ogni docente. Nella complessa organizzazione temporale dei singoli programmi laboratoriali, gli *esercizi* definiscono il tempo scandendo, passo dopo passo, il percorso di apprendimento e collaborando alla messa a fuoco – a volte con lentezza, altre molto velocemente – dell'obiettivo generale dell'esperienza didattica. Se nella maggior parte dei laboratori di progettazione il principale risultato è rappresentato dalla definizione – dalla concezione sino alle fasi avanzate – di un progetto che sia chiaramente individuato dal punto di vista programmatico e dimensionale, nonché univocamente situato nel tempo e nello spazio, il percorso che si compie per giungere a quel risultato è spesso determinato da una sequenza progettata di *esercizi*.

Gli *esercizi* sono strumento, espediente, dispositivo pedagogico: specifici e meno estensivi, talvolta astratti ed extradisciplinari, attraverso il loro farsi, comporsi e disporsi in una sequenza che segue l'andamento temporale del corso di laboratorio sono appunto strumentali alla definizione di un progetto. E oggi, con la crescita incrementale della complessità dei processi in gioco nel fare architettura, gli *esercizi* sembrano assumere una nuova centralità per la loro capacità di mettere alla prova specifiche competenze tecniche, culturali o poetiche, che sono essenziali per progettare ma che, talvolta, la simulazione progettuale situata non riesce del tutto a valorizzare.

Ci interrogheremo quindi sulle potenzialità e sulle criticità di questo strumento metodologico, fra profondità ed estensione, attraverso una ricognizione di pratiche didattiche ed esperienze pedagogiche in corso, siano esse riferite a *esercizi* concreti o astratti, analitici o sintetici, autonomi o integrativi. L'obiettivo è quello di costruire una costellazione di pratiche e di posizioni culturali che fanno degli *esercizi* progettuali, nella loro circoscrizione e specificità, uno strumento funzionale all'apprendimento, con diversi gradi di integrazione rispetto al tema dell'insegnamento della progettazione architettonica.

In questo senso, sono tre gli argini tematici entro cui si propone di raccogliere riflessioni:

1. L'esercizio come scomposizione: in che maniera è possibile articolare una simulazione progettuale in una serie di *esercizi* pensati per investigare in profondità alcuni temi specifici, senza per questo perdere la visione d'insieme, l'ottica contestuale e la complessità implicita nella simulazione in sé? Come è possibile osservare e leggere la realtà, gli oggetti e lo spazio costruito per desumere questioni centrali per il progettare? In che modo è possibile ricomporre quindi gli *esercizi* e tradurli in progetto?
2. L'esercizio come integrazione: quali competenze propedeutiche, laterali o trasversali l'*esercizio* progettuale è in grado di sviluppare per rafforzare un approccio culturalmente e tecnicamente fondato al progetto? Su quali temi, quali processi e quali relazioni interdisciplinari il lavoro per *esercizi* specifici risulta portatore di qualità nelle pratiche pedagogiche contemporanee? In che modo è possibile integrare lo sviluppo metodologico e temporale di un progetto chiaramente individuato e situato?
3. L'esercizio come sostituzione: è possibile sostituire il tema progettuale di un laboratorio con una serie di *esercizi*? Quale principio lega l'articolazione e la successione di tali *esercizi* nell'ambito di un progetto pedagogico chiaramente identificato? Quali riflessi ha sulla struttura della classe, sulla composizione dei gruppi, sull'articolazione del calendario e sull'organizzazione generale del laboratorio?

Sono accettati contributi capaci di mettere in campo una o più azioni tra le seguenti:

- riconoscere tratti comuni nelle molteplici esperienze didattiche internazionali contemporanee;
- comprendere e descrivere indirizzi e modelli culturali di riferimento, così come le inferenze derivate, tra le altre discipline, dalla storia, dall'arte, dalla filosofia, dall'antropologia, dalla letteratura, dalla geografia, dalla sociologia e dall'economia funzionali all'insegnamento del progetto di architettura;
- esemplificare, attraverso la loro concettualizzazione, specifiche esperienze didattiche, capaci di diventare espressioni sintetiche ed efficaci di un saper fare scuola progettato e progettante;
- intrecciare narrazioni e ricerche, teorie e congetture, provando a verificarne le condizioni di partenza e confrontandole con i risultati ottenuti in ambito accademico;
- tracciare un limite condivisibile dalla comunità scientifica di riferimento entro cui posizionare criticamente e tendenziosamente idee e progetti (di didattica), al fine di costruire un insieme sostanziandone le ragioni.

L'abstract di massimo 2500 battute e corredato da tre immagini dovrà essere inviato in file .doc all'indirizzo: redazione@stoajournal.com secondo le linee guida scaricabili dal sito internet: www.stoajournal.com Deadline: 14/02/2022

Gli autori dei contributi accettati verranno informati entro il 28/02/2022. Per la pubblicazione sulla rivista cartacea l'articolo dovrà essere redatto entro il 11/04/2022 in forma di saggio scientifico, corredato da note, bibliografia e iconografia, per un massimo di 20.000 battute (spazi, note e bibliografia inclusi) e 10 immagini di cui si possiedono i copyright. Norme editoriali: www.stoajournal.com

Tutti i saggi nella loro forma definitiva saranno sottoposti ad un procedimento di valutazione tra pari secondo i criteri della Double-Blind Peer Review.

La call è aperta a dottorandi, dottori di ricerca, ricercatori, professori e a tutti gli studiosi accademicamente impegnati nell'insegnamento dell'architettura.

Edizioni Thymos Books www.thymosbook.com

STOÀ

CALL FOR ABSTRACTS

n. 4, Year II, Issue 2/3, Summer 2022
[Exercises]

Within the vast panorama of the didactic programs proposed for teaching architectural design, a fundamental role is played by *exercises*, pedagogical tools that are functional to the determination and consolidation of some training steps, which are defined within the syllabus of each teacher. In the complex temporal organization of studio programs, *exercises* mark the time by tracing, step by step, the learning path, and contribute to focus – sometimes slowly, some others very quickly – the main aim of the didactic experience. If in most design studios the result is represented by the definition – from its conception to the advanced stages – of a project that is clearly identified from a programmatic and dimensional point of view, and univocally located in time and space, the path one takes to achieve that result is often determined by a planned sequence of *exercises*.

The *exercises* are instruments, expedients, and pedagogical devices: specific and less extensive, sometimes abstract and extra-disciplinary, through their being conceived, composed and arranged in a sequence that follows the temporal development of the studio, they are essential to the definition of a project. And today, with the incremental growth of the complexity of the processes involved in the making of architecture, *exercises* seem to assume a new centrality for their ability to assess specific technical, cultural or poetic skills, which are essential for the project but which, sometimes, a situated design simulation fails to fully enhance.

We will therefore question the potential and criticalities of this methodological tool, between depth and extension, through a survey of ongoing teaching practices and pedagogical experiences focusing on this topic, whether they refer to concrete or abstract *exercises*, analytical or synthetic, autonomous or integrative. The goal is to build a constellation of practices and cultural positions that make design *exercises*, in their circumscription and specificity, a functional tool for learning, with different degrees of integration with architectural design teaching.

In this sense, the call seeks answers to three main questions:

1. The exercise as decomposition: how is it possible to articulate a design simulation in a series of *exercises* devised to investigate specific issues in their depth, without losing the overall vision, the contextual overview and the implicit complexity in the simulation itself? How is it possible to observe and read reality, objects and built spaces in order to deduce central issues for designing? How is it possible to recompose the *exercises* and translate them into a project?

2. The exercise as integration: which preparatory, lateral or transversal skills are design *exercises* capable of developing in order to strengthen a culturally and technically grounded approach to the project? About which themes, processes and interdisciplinary relationships do *exercises* contribute to the quality of contemporary pedagogical practices? How is it possible to integrate the methodological and temporal development of a clearly identified and located project?

3. The exercise as a replacement: is it possible to entirely replace the design topic of a studio with a series of *exercises*? What is the principle that can guide the articulation and succession of these *exercises* in the context of a clearly identified pedagogical project? What effects does it have on the structure of the class, on the composition of groups, on the organization of the calendar and on the general structure of the laboratory?

We are interested in contributions that specifically engage with the following:

→ recognizing common traits in contemporary international pedagogical experiences;

→ understanding and describing approaches and cultural references, as well as inferences derived from other fields, such as history, art, philosophy, anthropology, literature, geography, sociology and economics useful for teaching architecture;

→ exemplifying, through their conceptualization, specific didactic experiences, capable of becoming synthetic and effective expressions of a teaching know-how;

→ intertwining narratives and research, theories and conjectures, verifying the starting conditions by comparing them with the results of the teaching activities;

→ tracing a limit that can be shared by the scientific community, within which to critically and tendentially “position” ideas and (didactic) projects, in order to build a recognizable system by substantiating the reasons.

Abstracts in English or Italian (max. 2500 characters) and three images should be submitted to: redazione@stoajournal.com following the abstract guidelines available on www.stoajournal.com Deadline: 14/02/2022

Accepted abstracts will be announced by 28/02/2022. Contributions accepted for publication in the printed journal are expected by 11/04/2022 in the form of a scientific essay, accompanied by notes, bibliography and images, for a maximum of 20,000 characters (spaces, notes and bibliography included) and 10 images/pictures (of which you own the copyright of if they are free for use).

Accepted essays in their final version will undergo a process of Double-Blind Peer Review.
Editorial guidelines: www.stoajournal.com

The call is open to PhD students, researchers, professors and all scholars academically involved in teaching architecture.

Edited by Thymos Books www.thymosbook.com